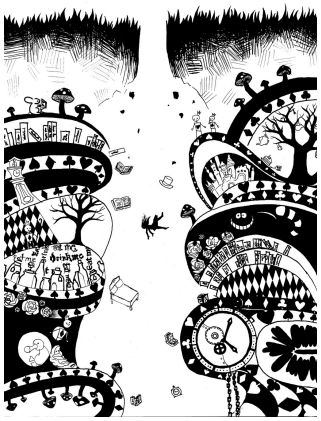
PILLOLA ROSSA O PILLOLA BLU?

Immagino, che in questo momento ti sentirai un po' Alice che ruzzola nella tana del Bianconiglio... mh? ...
Adesso ti dico perché sei qui. Sei qui perché intuisci qualcosa che non riesci a spiegarti. Senti solo che c'è.
È tutta la vita che hai la sensazione che ci sia qualcosa che non quadra, nel mondo. Non sai bene di che si tratta ma l'avverti. È un chiodo fisso nel cervello. Da diventarci matto.
È questa sensazione che ti ha portato da me. Tu sai di cosa sto parlando.
La verità è che tu sei uno schiavo. Come tutti gli altri, sei nato in catene, sei nato in una



prigione che non ha sbarre, che non ha mura, che non ha odore.
Dovrai scoprire con i tuoi occhi che cos'è.
È la tua ultima occasione, se rinunci non ne avrai altre.
Pillola azzurra, fine della storia: domani ti sveglierai in camera tua, e crederai a quello che vorrai.
Pillola rossa, resti nel paese delle meraviglie, e vedrai quant'è profonda la tana del Bianconiglio.
Ti sto offrendo solo la verità, ricordalo. Niente di più.
Se questa è la tua scelta, continua a leggere...

Università, lavoro, società

L'università fa parte del **sistema nazionale di formazione**, parliamo di un'*Istituzione dello Stato* nata e sviluppatasi per formare la forza-lavoro che verrà poi immessa, in futuro, nel mercato del lavoro.

Gli studenti sono quindi *forza-lavoro in formazione*, tale formazione può essere più o meno lunga, più o meno di qualità, a seconda della condizione di classe da cui gli studenti provengono e quindi di quanto le famiglie possono pagare per formarli.

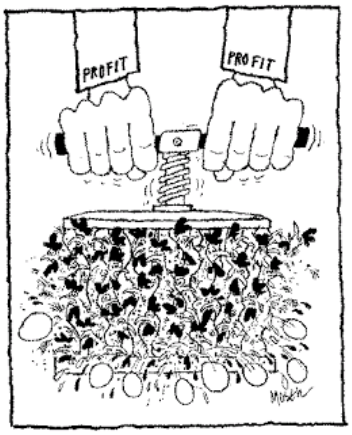
Gli studenti universitari in Italia sono quasi due milioni. I e le giovani provenienti dalle famiglie più povere solitamente interrompono presto i loro studi, e se arrivano all'università lo fanno a costo di grandi sacrifici da parte della loro famiglia e/o lavorando per mantenersi agli studi. Quelli che provengono da famiglie più benestanti, non avendo grandi problemi economici, solitamente, approdano all'università, la maggior parte di questi accede poi a qualche corso di specializzazione o master.

Ma sono solo i figli della borghesia, i capitalisti, che accedono alle università private (come Bocconi o LUISS), a quei corsi e a quei *master* che permettono di occupare le posizioni dirigenti nella società.

In breve la società nella quale viviamo è una società classista, da un lato la classe sfruttata, le famiglie dei lavoratori, ossia i venditori di forza-lavoro più o meno qualificata; dall'altro la classe dominante, le famiglie dei grandi proprietari di immobili e capitali, la borghesia. In mezzo un ceto medio che la crisi sta proletarizzando ogni giorno di più. La selezione di classe delle nuove generazioni avviene su base economica: chi più può spendere più in alto arriverà, gli altri venderanno la propria capacità lavorativa come potranno, al padrone di turno.

In questo contesto gli studenti universitari tendono a far parte di quel “ceto medio”, benestanti rispetto alla grande massa dei proletari, insetti in confronto ai capitalisti, ai borghesi veri e propri. Con l'evolvere della crisi il ceto medio si *proletarizza*, le sue condizioni cadono sempre più verso quelle del proletariato, gli stipendi ai quali possono aspirare il livello di vita al quale possono aspirare i figli del ceto medio è sempre più basso, cresce il rischio di disoccupazione, i figli staranno peggio dei genitori.

I RICCHI DIMINUISCONO MA HANNO SEMPRE PIÙ; I POVERI AUMENTANO E HANNO SEMPRE MENO; IL CETO MEDIO VIENE SCHIACCIATO: LA LOTTA È DI CLASSE CONTRO CLASSE



Qualche dato

Oggi l'università forma sopratutto forza-lavoro qualificata. I dati AlmaLaurea 2015 evidenziano come i lavoratori laureati abbiano pagato duramente i costi della crisi scoppiata nel 2007, ma in misura minore rispetto ai lavoratori con la sola scuola dell'obbligo o con il diploma.
Conosciamo bene la realtà lavorativa reale che ci aspetta: stipendi da 4-600 euro al mese, condizioni di lavoro allucinanti. Questo è il capitalismo! Bassi salari e disoccupazione di massa sono le uniche condizioni che possono permettere al sistema piccole e brevi riprese economiche. Sulla nostra pelle.
Gli stipendi dei neo-laureati si aggirano oggi intorno ai 900 euro mensili, contro i 1.300 del 2006, nello stesso periodo è raddoppiato il numero di neo-laureati che non riesce ad occuparsi.

Brevissima storia dell'università

Nell'impostazione data da Gentile negli anni '20 l'accesso all'università era garantito esclusivamente a chi poteva permettersi di fare i licei, il **sistema nazionale di formazione** era organizzato rigidamente a "canne d'organo" ogni possibilità di "scalata sociale" era fondamentalmente esclusa. Si trattava di un sistema molto rigido adatto ad un paese arretrato come era l'Italia dei primi del '900 ma che con lo sviluppo economico e il boom degli anni '60 doveva essere superato, venne il '68.

Dal '68 fino agli anni '00, anche se – di decennio in decennio - in maniera sempre minore, l'università è divenuta il "trampolino di lancio" per quella generazione che finalmente poteva *stare meglio dei propri genitori*, è stato il fenomeno descritto nella famosa canzone "Contessa" dove ...*anche l'operaio vuole il figlio dottore*. L'Italia post boom economico è un paese con un grande bisogno di quadri intermedi, un paese che esce dal suo passato agricolo per entrare nella modernità, mentre ai margini delle grandi città la gente vive ancora nelle baraccopoli, le fabbriche iniziano ad automatizzarsi. La scalata sociale diventa di massa, negli anni '80-'90 in molti arrivano a parlare di imborghesimento generale della società. Ora sembra che tutti possano accedere alla ricchezza, il proletariato e la divisione in classi della società sarebbero ormai roba passata, l'università di massa è stato lo strumento attraverso il quale il capitalismo italiano ha prodotto la tanta forza-lavoro altamente qualificata di cui aveva bisogno.

Dal 2007 la realtà di un sistema sociale ed economico fondato sulla divisione in classi della società e sullo sfruttamento di classe, un sistema attraversato da insanabili contraddizioni interne – prima tra tutte quella tra capitale e lavoro – è tornata a galla. La disoccupazione è cresciuta come non mai, gli stipendi sono precipitati, tra turni, ritmi ed orari massacranti, le condizioni di lavoro sono tornate a peggiorare. I figli spesso riescono a vivere solo grazie all'aiuto dei genitori. L'università è in parte parcheggio, in parte ancora luogo di formazione di una forza-lavoro qualificata, ma destinata a trovare sempre meno sbocchi sul mercato del lavoro, ossia magri stipendi (sebbene tendenzialmente un po' migliori dei coetanei meno qualificati) ma, comunque, a parità di impiego, nettamente inferiori a quelli dei propri genitori. Questa generazione è destinata a stare peggio dei propri genitori, e le successive peggio ancora...
Ovviamente parliamo della maggioranza, dei figli dei lavoratori e delle lavoratrici. Chi, invece, ha alle spalle proprietà, attività, appartamenti o altro, è evidente che tenderà a difendere e proseguire la sua vita borghese, a meno che non decida di passare alla lotta di classe proletaria contro il capitalismo.

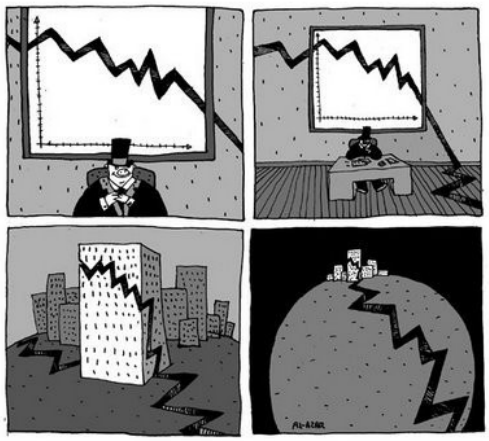
LA MAGGIOR PARTE DEGLI UNIVERSITARI DI OGGI SONO SFRUTTATI DI DOMANI, ANCHE SE CON UNA MAGGIOR QUALIFICAZIONE. L'INTERESSE CHE DEVONO DIFENDERE È QUINDI L'INTERESSE GENERALE DI TUTTI GLI SFRUTTATI.

L'università cambia il suo ruolo al mutare della fase economica e sociale, la posta in palio oggi è quella di un adeguamento dell'università alle mutate esigenze di una società in profonda crisi economica.

Pubblica o privata, fregatura garantita.

Uno degli assi di tutte le riforme è la progressiva privatizzazione secondo la massima capitalista "privatizzare gli utili, socializzare le perdite". Privatizzare significa liberarsi di lacci e lacciuoli per perseguire senza ostacoli il massimo profitto possibile. Ma...

NON È POSSIBILE OPPORSI AI TAGLI, ALLE PRIVATIZZAZIONI, DIFENDENDO IL CARATTERE PUBBLICO DELLE ISTITUZIONI!



Pubblico non significa di tutti, ma "dello Stato". Quindi il punto è **che cosa è lo Stato?**.
Lo Stato è, semplicemente, l'organizzazione politico-amministrativa della classe dominante che, attraverso la "forma Stato" rappresenta il suo proprio interesse particolare come interesse generale.
Per dirla in altri termini, la società capitalista nella quale viviamo si fonda sulla difesa della proprietà privata di una minoranza di sfruttatori (il famoso 1%). Questi proprietari privati sono i capitalisti, i capitalisti difendono i propri interessi attraverso due modalità: sia ognuno per sé, *privatamente* (guardie private, scuole private, aree private, proprietà private, aziende private...), sia attraverso l'istituzione che rappresenta l'interesse generale di tutti *i capitalisti* di una nazione, lo Stato (forze dell'ordine, scuola pubblica, edifici pubblici, proprietà pubbliche, aziende pubbliche...). A seconda della fase economica l'interesse dei padroni può essere garantito maggiormente dal pubblico o dal privato, ma questo non toglie che pubblico e privato siano due facce della stessa medaglia capitalista, come lo sono democrazia e dittatura.

IL PUNTO È ORGANIZZARSI E LOTTARE CONTRO OGNI PEGGIORAMENTO DELLE NOSTRE CONDIZIONI ATTUALI MA DENUNCIANDO, ALLO STESSO TEMPO, LE FALSE ALTERNATIVE CHE CI PONE IL SISTEMA

Come dice la parola stessa Stato è qualcosa di immobile e imperturbabile, qualcosa che non deve essere mutato, esattamente come la società classista nella quale viviamo che, avvolta tra mille contraddizioni, sostiene di essere eterna e immutabile nelle sue fondamenta. Si tratta di un sistema che ci pone continuamente false alternative, purché le sue fondamenta non vengano mai messe in discussione, questo è invece il compito degli studenti internazionalisti: contrapporsi alle politiche di attacco e peggioramento in atto, ma arrivando fino alla radice del problema, il capitalismo: il sistema dello sfruttamento, della distruzione dell'ambiente e della guerra, il sistema che ci fa vivere in condizioni pessime e distrugge il nostro futuro. La nostra prospettiva è il superamento del capitalismo perché...

...ESISTE SEMPRE LA POSSIBILITÀ DI UNA SCELTA DIVERSA!

Il **sistema nazionale di formazione** si adegua alle esigenze del sistema che lo produce, il capitalismo. Oggi il capitalismo versa in una delle peggiori, se non la peggiore, crisi della sua storia.

Il **sistema nazionale di formazione**, insieme ai *media*, non forma solamente la nostra forza-lavoro ma ci inculca valori culturali, etici, morali... capitalisti: *questa società è la migliore possibile, se combatti il privato devi difendere il pubblico, una società diversa e comunista è impossibile, etc...*

Il punto però, come sempre, deve essere esattamente rovesciato:

O SIAMO IN GRADO DI SVILUPPARE LA NOSTRA CRITICA FINO ALLE RADICI STESSE DEL SISTEMA, PER SUPERARLO, OPPURE SIAMO PARTE DI COLORO CHE, IN UN MODO QUALSIASI, LO DIFENDONO E PERPETUANO.

Piccolo glossario

*Quando parlano di **meritocrazia** in realtà intendono stipendi così bassi da accrescere la concorrenza tra i lavoratori, una guerra tra poveri giustificata dal miraggio di aggiudicarsi un misero premio economico.*
*Quando parlano di **eccellenza** vogliono solo risparmiare, concentrando tutte le risorse disponibili in pochi punti e lasciare attorno il deserto.*
*Se parlano di **diritto** all'istruzione, allo studio, etc. in realtà seminano illusioni: non possiamo appellarci ai diritti che lo Stato dei padroni forse ci concederà... il punto è invece difendere i nostri interessi di classe, maturare rapporti di forza, lavorare per il rovesciamento del Sistema.*
*Quando parlano di **legalità** affermano, nei fatti, che chiunque voglia sovvertire lo stato di cose presenti al fine di affermare una società di liberi/e e uguali, è un criminale.*
*Quando parlano di **Costituzione** violata in realtà dicono che lo Stato dei capitalisti è un bene supremo, che la Patria va difesa, che il tricolore, insanguinato da guerre e sfruttamento, è sacro.*
*Quando parlano di **democrazia** si dimenticano che democrazia liberale e autoritarismo fascista sono due modi di essere complementari del potere borghese. Dimenticano che democrazia, per i proletari, significa miseria, sfruttamento, disoccupazione, violenza e guerre.*
*Quando parlano di **violenza** si dimenticano che i primi ad essere violenti sono lo Stato, la forza pubblica, l'esercito, la magistratura, che violenza è far rinunciare i ragazzi e le ragazze alla loro gioventù facendoli lavorare per pochi centinaia di euro...*

O SI È PARTE DELLA SOLUZIONE,
O SI È PARTE DEL PROBLEMA.
POLITICAMENTE NON PUÒ ESISTERE VIA DI MEZZO.

IL FUTURO È NOSTRO, IL MONDO CI APPARTIENE:

PROLETARI DI TUTTI I PAESI: UNIAMOCI!

Gruppo Comunista Internazionalista Sapienza
fb: Battaglia comunista; mail: info@leftcom.org; www.leftcom.org
Contattaci. Organizzati con noi.